

Su Capocotta una mostra di «Italia Nostra»

Un parco regionale per salvare l'«ultima spiaggia»

Più di mille ettari soffocati dalla speculazione edilizia e dalla lottizzazione - Lanciato un appello al presidente Sandro Pertini

Già inserita in un vasto progetto di salvaguardia del litorale varato qualche giorno prima della fine dell'anno dal Comune, Capocotta torna a far parlare ambientalisti e ecologi per le sue dune, la macchia mediterranea che le fa da sfondo e la speculazione edilizia che sta rischiando di distruggere per sempre uno dei patrimoni naturali più ricchi di Roma. Per salvarla c'è un'unica possibilità: un parco regionale che superi i limiti del comprensorio e si allarghi a quelli di Castel Forziano, Castel Fusano fino a comprendere le aree archeologiche (Ostia Antica, Isola Sacra, porti di Claudio e Traiano).

È un'idea che Italia Nostra sta portando avanti da parecchi anni e che ieri con la collaborazione dell'assessorato alla Cultura ha preso forma in una mostra intitolata «Capocotta ultima spiaggia», allestita nella vecchia residenza di Villa Pamphili. La rassegna, divisa in tre settori — archeologico, urbanistico, naturalistico — è un invito a tenere gli occhi aperti, così dice Antonio Cerna nell'introduzione all'elaborato catalogo-guida offerto ai visitatori, «e a convincersi che non può esserci pianificazione di sorta senza una conoscenza scientifica del territorio...».

E la documentazione nell'esposizione davvero non manca. Grafici, planimetrie, immagini in bianco e nero e colori rimandano alla descrizione delle trasformazioni della zona nel corso degli anni, della flora e della fauna. Accanto scorrono le gigantografie dei reperti archeologici e dei paesaggi dell'assetto territoriale nell'antichità. È un'ampia cartella su un'area di mille e cento ettari, compresa tra la litoranea, l'aeroporto di Pratica di Mare e la tenuta presidenziale di Castel Porziano.

«Tutto il lavoro — dice

Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra — è finalizzato alla proposta del parco, che dovrebbe essere istituito con un'apposita legge regionale. Ma le aree comprese nei confini del progetto e che ne costituiscono l'essenza sono in continuo pericolo. Giorno per giorno si corre il pericolo di vedere annullata la possibilità stessa di creare un'area protetta».

Piccoli e tenaci «lottisti» abusivi stanno sconvolgendo la foresta di Capocotta per renderla più consona al fatidico soggiorno di fine settimana, abbandonando in cui versa la spiaggia della tenuta cancella pian piano la

delicata vegetazione dunale, e «dulcis in fundo», una moltitudine di campeggiatori muniti di tende e camper, stravolgono in modo sistematico l'ambiente distruggendolo e inquinandolo.

La giunta regionale non si è mai pronunciata né sul piano legislativo né tantomeno su quello politico su questo che viene definito un vero e proprio scempio. E per poter sentire parlare di Capocotta e della sua salvaguardia c'è voluta l'iniziativa del gruppo comunista promotore di una mozione sull'argomento presentata al consiglio. Nel documento Quattrucci, Vanzì, Montino, Cacciotti, Corradi e Bagnato hanno chiesto che vengano attuati vari provvedimenti (e tra questi un piano regionale dell'intero litorale romano, la destinazione nel bilancio di almeno dieci miliardi per il risanamento di Capocotta e del litorale a sud di Roma) che da oltre cinque anni vengono rinviati.

Se le iniziative fossero state portate in porto in tempi utili forse non si sarebbe arrivati a tanto. E invece ora il territorio elencato dalle società naturalistiche e nella stessa cartografia della Regione Lazio come «biotopo» da salvare a tutti i costi è sull'orlo della catastrofe naturale. Da tempo le roulotte si trasformano in case, la bosaglia viene splanata per ricavarne prati all'inglese; altri danni vengono dal chilometro di strade costruite dagli eredi del Savoia.

Italia Nostra ha rivolto un appello a Pertini, chiedendo un provvedimento legislativo per la pubblica acquisizione di Capocotta. «La decisione — scrivono i firmatari — potrebbe essere considerata un omaggio del Presidente ai cittadini allo scadere del primo settennato».

Valeria Parboni

Un giovane muore mentre si droga per strada

Si stava drogando per strada, su un marciapiede: è morto stroncato da una dose eccessiva. Quando la polizia è arrivata, chiamata dai passanti che avevano assistito alibiti alla scena, era ormai tardi. Il giovane era già morto. Infilata nel braccio destro la siringa con l'ultima dose: quella che lo aveva ucciso qualche attimo prima.

È successo al quartiere Prati in via della Meloria. L'ennesima vittima dell'eroina è Alfredo Catagalli, 34 anni, e precedenti per detenzione e spaccio di stupefacenti e regali contro il patrimonio. Non trovando di meglio che una strada ha cominciato a bucarsi sul marciapiede. Ad un certo punto dell'operazione, con la siringa nel braccio, si è accasciato a terra.

Doloso l'incendio divampato alla vigilia del comizio di Almirante

L'Adriano divorato dal fuoco



La platea dell'Adriano distrutta dalle fiamme

Un secolo fa, appena costruito, fu già distrutto dalle fiamme

Il cinema Adriano ha quasi cento anni. Quando venne costruito nel 1884 si chiamava Teatro Politeama Adriano, ma era poco più che un enorme baraccone di legno. Un anno dopo venne distrutto da un incendio (anche questo doloso). Ricostruito secondo lo stile umbertino del quartiere Prati fu inaugurato, con un veglione riservato alle autorità, nel febbraio del 1898. Nel giugno dello stesso anno l'inaugurazione vera e propria. Fu teatro lirico (5000 posti) e un gigantesco palcoscenico) ma ospitò anche il circo. Questa caratteristica di contenitore spettacolare multuso la conservò nel corso degli anni.

Nel '30 fece il suo debutto cinematografico in coppia però con lo spettacolo di rivista, come era di moda in quegli anni. Nel '38 la sala dell'Adriano, dotata di un'ottima acustica, diede ospitalità ai concerti dell'Accademia di Santa Cecilia da sempre alla ricerca di una «casa». La stagione concertistica durò fino al '45. Nell'immediato dopoguerra, «mutilata» del suo stupendo palcoscenico dal rifurto viene ricavato il cinema Ariston, l'Adriano imbrocca definitivamente la strada della celluloido. Con

intermezzi sportivi (runioni di boxe) e politici (palco per manifestazioni politiche). Al nuovo corso cinematografico è legata strettamente la carriera di Giovanni Amati, fino a qualche anno fa proprietario del più grande circuito di sale cinematografiche cittadine. L'Adriano, che Amati acquistò definitivamente nel '61 comprando dai vecchi proprietari, i coniugi Cleo e Cecchina Callas, è la prima platea del suo «impero». E all'Adriano resterà sempre legato anche negli anni del suo «boom».

All'Adriano, trasformato in centrale operativa, ogni sera Amati faceva i conti degli incassi del circuito e decideva le strategie della sua programmazione cinematografica. Poi come per tutti gli imperi venne il tempo della caduta. Morì il fondatore, l'impero (28 sale) venne gestito, con sempre minor successo dalla famiglia. Per evitare il collasso totale la vedova Amati decise di vendere il circuito. Ci furono trattative con la francese Gaumont, ma alla fine l'affare venne concluso (due anni fa) con la società Acqua Mare, la finanziaria di cui è presidente il socialista Leonardo Di Donna.

All'Adriano sono continuate le proiezioni, ma c'è chi pensa di fargli interpretare un nuovo stimolante «film». A Roma è tuttora aperta la questione dell'Auditorium. La disputa su dove far sorgere una sala da concerto degna di una città come Roma non si è ancora conclusa. I «partiti dell'Auditorium» sono due: c'è chi vuole costruire la nuova struttura al Borghetto Flaminio (questa soluzione è caldeggiata dalla Regione, che ha stanziato 18 miliardi per realizzare il progetto) e che invece è favorevole all'idea di costruire una «città della musica» a Cinecittà. C'è una terza ipotesi. Ultimamente il Comune ha preparato un progetto che prevede di ristrutturare l'Adriano per la realizzazione dell'Auditorium. Con opportuni lavori (recuperando anche la parte dell'Ariston) si potrebbe ricavare una sala per la musica di 2600 posti e una (500) posti per concerti da camera. Al progetto Auditorium è anche legato quello per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo (1040 posti macchina) in piazza Cavour.

Ronald Pergolini

Un congegno a tempo è esploso nella notte

Due telefonate di rivendicazione che però non sembrano attendibili - Dieci file di poltrone carbonizzate - Le indagini

Un incendio, scoppiato poco prima dell'alba di ieri, ha semidistrutto il cinema Adriano in piazza Cavour: la polizia è certa che si tratta di un attentato. Nella mattinata, con due distinte telefonate (la prima al «Messaggero», la seconda alla redazione di Ostia di «Paese Sera») l'incendio è stato rivendicato dai terroristi del NAR e dai Nuclei antifascisti territoriali. Nella sala, questa mattina, si sarebbe dovuta svolgere una manifestazione del Movimento sociale con la partecipazione di Giorgio Almirante. Nella prima rivendicazione il telefonista del NAR ha detto: «Abbiamo incendiato il cinema Adriano. Contro il boia Almirante onore e gloria ai camerati uccisi. Fuori i camerati dalle galere». I sedicenti Nuclei antifascisti territoriali hanno invece rivendicato così l'attentato: «I fascisti non debbono parlare, vanno puniti i mandanti e gli esecutori delle stragi fasciste». Ma entrambe le telefonate vengono considerate poco attendibili.

L'incendio è scoppiato intorno alle 3.30. A quell'ora il guardiano notturno, Silvio Grossi, 58 anni, ha dato l'allarme. Il pronto intervento dei vigili del fuoco, che sono arrivati sul posto con una squadra composta da trenta uomini, ha impedito che il rogo assumesse maggiori dimensioni. Le fiamme sono state circoscritte e domate in poco tempo. Ma nonostante il rapido intervento dei vigili, diretti dal comandante Sepe, un quarto della platea è andata distrutta. Dieci file di poltrone carbonizzate e danni gravi hanno riportato gli intonaci e la controsoffittatura della prima galleria.

È apparso subito chiaro che si trattava di un incendio doloso. Le fiamme si sono sprigionate in due diversi punti della parte destra della platea distanti tra loro una decina di metri. Nel corso di un sopralluogo i tecnici della scientifica hanno trovato diverse tavolette di «meta», una sostanza usata per accendere rapidamente la carbonella nei barbecue e i resti di un contenitore «sospetto». Oscura rimane ancora la dinamica dell'attentato. Nel corso delle prime indagini, che sono dirette dal magistrato dott. Di Turno, è stato appurato che nessuna delle porte di accesso alla sala, comprese quelle che mettono in comunicazione l'Adriano con l'adiacente Ariston, è stata forzata. Questo lascia supporre che la «miccia» sia stata innescata (magari con un congegno a tempo) al termine dell'ultima proiezione del film «Gremlins» che si è conclusa poco dopo la mezzanotte. I danni, manca ancora una stima precisa, sono notevoli. Duecento poltrone, costruite con materiale ignifugo capace però di spegnere solo il rogo di un mozzicone di sigaretta sono andate in fumo. Lo schermo deformato dal calore è fuori uso. Distrutto anche il controsoffitto in teli e seriani e danneggiati intonaci e marmi. La manifestazione del MSI che doveva svolgersi questa mattina all'Adriano non è stata annullata, ma si svolgerà nella «diadema» della «Ariston».

R. P.

Domani molte famiglie rischiano di perdere la casa: appello di Vetere a prefetto e questore

«Gli sfratti vengano ancora rinviati»

Scade il periodo di sospensione - Riunione in Campidoglio tra il Sunia e l'assessore Mirella D'Arcangeli - Presentate 500 domande di sfrattati che chiedono l'inserimento nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica

Neve e ghiaccio si sommano all'emergenza del problema-cassa. Lunedì prossimo, scade il periodo di sospensione degli sfratti e centinaia di famiglie rischiano di dover abbandonare le proprie case in una situazione resa ancor più drammatica dal maltempo. Il sindaco Vetere ha lanciato un appello al Prefetto ed al Questore di Roma per far proseguire il periodo di sospensione degli sfratti. Ieri mattina del grave problema si è discusso anche nella sala della Protomoteca nel corso di un incontro tra il Sunia e l'assessore al patrimonio e all'ufficio speciale casa del Comune, Mirella D'Arcangeli.

La riunione era stata sollecitata

dal Sunia per chiedere all'Amministrazione comunale le modalità di accettazione delle domande e per accelerare i tempi dell'applicazione dell'articolo 4 del decreto legge sugli sfratti, che dà la possibilità ai cittadini con provvedimento esecutivo di sfratto di presentare fino al 31 dicembre del 1986 la domanda al Comune di residenza per essere inseriti nella graduatoria definitiva per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il Sunia ha consegnato all'assessore circa 500 domande di cittadini sfrattati.

«Molte famiglie — ha detto il segretario provinciale del Sunia, Fallotta — rischiano di

dover lasciare la loro abitazione da lunedì 14 gennaio, data in cui riprenderanno gli sfratti, per necessità del locatore, che non sono stati bloccati dal decreto legge come invece è accaduto per quelli per finita locazione. È quindi necessario che vengano prese dal governo iniziative per impedire che la città subisca questo ulteriore dramma».

L'assessore D'Arcangeli ha ricordato che dall'80 ad oggi il Comune ha consegnato 11.915 appartamenti, tutti quelli di cui disponeva. Vetere ha chiesto, intanto, la convocazione della commissione per la casa, che ha sede in Prefettura, per concordare un piano straordinario

di graduazione anche per gli sfratti per necessità. Per quanto riguarda le 500 domande raccolte dal Sunia, Mirella D'Arcangeli ha ricordato che dovranno essere successivamente presentate all'ufficio speciale casa per l'espletamento di tutte le formalità e l'inserimento nelle graduatorie definitive. «Tuttavia — ha ricordato l'assessore — il problema-cassa è quello della disponibilità delle abitazioni. L'85 — ha proseguito — sarà un anno migliore soltanto se ci sarà una disponibilità maggiore e di tutti. È necessario che il mercato degli affitti si sblocchi, il Comune ha fatto la sua parte, ora la parola ai proprietari».

Martedì in Federazione attivo sulla pace

Martedì 15 gennaio, alle ore 17.30, in Federazione si svolgerà l'attivo dei comunisti impegnati nel Movimento per la pace. Sono invitati a partecipare i compagni membri della Commissione problemi internazionali del Comitato federale. Interverranno i compagni Tom Benettolo, Giulia Rodano e Famiano Crucianelli.

Massey Ferguson, la GEPI entra nella nuova società

Il consiglio d'amministrazione della GEPI ha deciso di partecipare insieme alla Massey Ferguson ad una nuova società in cui troveranno lavoro circa 300 operai dello stabilimento di Aprilia. La decisione è stata approvata l'altra sera dal Consiglio d'amministrazione della finanziaria pubblica. Per quanto riguarda gli altri 900 lavoratori il Consiglio dei ministri ha adottato un provvedimento — che va ora al vaglio del Parlamento — nel quale si prevede un impegno della GEPI per inserirli in precisi progetti di industrializzazione.

Tenta per 2 volte il suicidio Grave un uomo al Policlinico

Maurizio Cafagna, 31 anni, è ricoverato da ieri al Policlinico con la prognosi riservata. Per una forte crisi depressiva, si è lanciato dalla finestra della sua casa, al quinto piano di un palazzo del quartiere Trieste. Ma già nel pomeriggio aveva tentato il suicidio, buttandosi nell'Aniene, ed era stato salvato dalla sua cagnetta, un boxer che si era lanciata nel fiume e alla quale Cafagna si era aggrappato per istinto di conservazione. Un vigile del fuoco lo aveva poi trascinato a riva.

Ieri a San Lorenzo

I funerali dell'agente dei NOCS ucciso a Torvajonica

Centinaia di perquisizioni negli ambienti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra sono state effettuate dalla Digos nella notte tra venerdì e sabato nell'ambito delle indagini per l'assassinio a Torvajonica dell'agente del NOCS, Ottavio Conte. Nel corso della perquisizione sarebbero state sequestrate alcune armi.

Ieri mattina si sono svolti i funerali del poliziotto. Un breve corteo ha seguito la bara dall'istituto di medicina legale fino alla basilica di San Lorenzo fuori le mura, dove è stata officiata una cerimonia funebre. Precedentemente, dalle 8 alle 10 della mattina, la salma di Ottavio Conte era stata esposta nella camera ardente. Da qui alla chiesa la bara è stata trasportata da sei agenti. Nella basilica è stata deposta al centro della navata. Alla

sinistra i familiari, a destra le autorità. Tra gli altri il capo della polizia, Forpora, il sindaco Ugo Vetere, il prefetto Rolando Ricci, il questore Monarca, il capo dell'UCIGOS D'Agostino. Nei banchi una piccola folla di conoscenti, amici e colleghi dell'agente assassinato. Ai lati dell'altare le corone del presidente Pertini del Comune, dei colleghi, del sindaco di polizia SIULP, del ministro dell'Interno e un cuscino con la scritta «Gigliola C. Cittadina italiana». La salma è stata tumulata a Pomezia.

Sul fronte delle indagini non emergono novità di rilievo. In questi giorni sono proseguiti gli interrogatori dei testimoni. Al vaglio degli inquirenti anche la telefonata giunta venerdì a «Mattino» di Padova con la quale i neofascisti del Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR) rivendicavano l'assassinio.

ITALWAGEN INVITA AL CONFRONTO

VOLKSWAGEN POLO

8.400.000

Chiedi in mano tutto compreso nel prezzo

- Cruise di sicurezza
- sporgipetista
- schienali ribaltabili
- elettroventilatore a tre velocità
- poggiatesta elettriche
- spia freno a mano
- regolatore illuminazione quadro
- coperchio cassettino portaoggetti
- specchietto di cortesia
- parabrezza stratificato
- lunotto termico
- tergilavatergine
- luce nebbia
- pannello di passaruote
- tappo serbatoio con serratura
- servosterzo

INFORMAZIONI

A chi rivolgersi: Comitato Organizzatore presso Federazione P.C.I. - Frosinone, via Garibaldi 82 - tel. 0775/850622-850611

Comitato Regionale P.C.I. del Lazio - Roma, via dei Frontani 4 - tel. 06/492151

Unità Vacanze - Roma, via dei Taurini 19 - tel. 06/4950141

Le Federazioni del P.C.I. del Lazio